

---

## IL VOLTO MARIANO DELLA CHIESA E IL VOLTO ECCLESIALE DI MARIA NEL PENSIERO DI JOSEPH RATZINGER-BENEDETTO XVI

---

P E T R H A V L Í K

---

### ABSTRACT

#### **The Marian Face of the Church and the Ecclesial Face of Mary in the Thought of Joseph Ratzinger-Benedict XVI**

Our article seeks to highlight the connection between the Mother of the Lord and the theme of the Church in Ratzinger's thought. It also reflects the Bavarian theologian's approach to Mariology in the context of the development of theology in the second half of the 20th century, especially with regard to the importance of the Second Vatican Council and its ecclesiology. The main topics of interest include the biblical basis of our author's ecclesiological Mariology, the relationship between the doctrine of the Church, Marian theology, and Christology, the mystery of the Covenant and the nuptial analogy as a correction of so-called christomonism and the feminine dimension of the Church, of which Mary is the image and personal concretisation.

### **Keywords**

Mary; Church; ecclesiology; Mariology; woman; christomonism; female dimension of the Church

DOI: 10.14712/25365398.2025.17

**N**el ricco pensiero di Joseph Ratzinger, Maria e la Chiesa sono sempre molto unite: “Lo stesso mistero eucaristico-cristologico della chiesa [...] resta nelle sue giuste proporzioni soltanto se racchiude in sé il mistero mariano”<sup>1</sup>. La scelta metodologica della mariologia ecclesiotipica, che si rispecchia nel capitolo ottavo della Costituzione

---

<sup>1</sup> Joseph Ratzinger, *Maria Chiesa nascente* (Roma: Edizioni San Paolo, 2005), 18.

*Lumen Gentium* del Concilio Vaticano II, è stata seguita dal teologo bavarese ancora prima del Concilio, come risulta dallo studio dei cosiddetti *Hörermitschriften*, cioè delle dispense del periodo della sua docenza a Frisinga (1954–1957)<sup>2</sup>. È un metodo che lo accompagnerà per tutta la vita. La mariologia ed ecclesiologia ratzingeriana sono temi molto estesi. Nel presente articolo ci limitiamo soltanto ad illustrare alcune immagini bibliche della Vergine di Nazaret con richiamo ecclesiologico (soprattutto la figlia di Sion, il resto santo d'Israele, la cosiddetta “linea femminile” nella Scrittura e l’analogia nuziale). La figura di Maria è per lui strategica perché la contempla come il *nexus mysteriorum* – come il nesso tra diversi misteri della fede<sup>3</sup>. Dunque, la mariologia svolge la funzione di chiave ermeneutica per l’ecclesiologia cristologica di Ratzinger, perché vede Maria come immagine e archetipo della Chiesa<sup>4</sup>.

Sostanzialmente le opere sulla Madre di Dio più note del nostro autore sono due: “La figlia di Sion”<sup>5</sup> e “Maria Chiesa nascente”<sup>6</sup> (questa ultima scritta con il suo maestro, Hans Urs von Balthasar). La sua mariologia non può essere racchiusa soltanto in questi due testi, ma la si trova anche in diversi suoi discorsi, omelie, saggi e articoli. Comunque, è noto il fatto che il pensiero di Ratzinger sulla Madonna ha subito una sua evoluzione. Per capirla bene, bisogna contestualizzare le fonti di pensiero ratzingeriano. Se consideriamo il clima teologico, nel quale il giovane seminarista bavarese si formava e studiava, vediamo un forte entusiasmo dopo la Seconda Guerra Mondiale che si riflette anche nella teologia di quell’epoca. Questo entusiasmo veniva logicamente in contrasto con il metodo neoscolastico (ancora fondante per alcuni dei suoi docenti) che era abbastanza freddo e poco esistenziale<sup>7</sup>. Altra tendenza negativa che osservava in quei tempi era un certo

---

<sup>2</sup> Cfr. Rainer Hangler, *Juble, Tochter Zion. Zur Mariologie von Joseph Ratzinger/Benedikt XVI.* (Regensburg: Verlag Friedrich Pustet, 2016), 64–69.

<sup>3</sup> Cfr. Ratzinger, *Maria Chiesa nascente*, 20.

<sup>4</sup> Cfr. Maximilian Heinrich Heim, *Joseph Ratzinger – Kirchliche Existenz und existentielle Theologie. Ekklesiologische Grundlinien unter dem Anspruch von Lumen Gentium* (Frankfurt am Main: Peter Lang, 2005), 377.

<sup>5</sup> Joseph Ratzinger, *Die Tochter Zion. Betrachtungen über den Marienglauben der Kirche* (Einsiedeln: Johannes Verlag, 1977).

<sup>6</sup> Joseph Ratzinger e Hans Urs von Balthasar, *Maria: Kirche im Ursprung* (Freiburg im Breisgau/Basel/Wien: Herder, 1980).

<sup>7</sup> Cfr. Joseph Ratzinger – Benedetto XVI, *Il sale della terra. Cristianesimo e la Chiesa cattolica nel XXI secolo. Un colloquio con Peter Seewald* (Cinisello Balsamo: Edizioni San Paolo, 2005), 73.

storicismo, razionalismo e positivismo<sup>8</sup>. Comunque, anche tra alcuni dei suoi professori si vedeva già il rinnovamento della teologia cattolica più attenta alle fonti (*ressourcement*): alla Scrittura, ai Padri della Chiesa, alla dimensione spirituale ed antropologica<sup>9</sup>. Già in questi anni di formazione teologica possiamo notare il suo forte attaccamento alla Sacra Scrittura, ai Padri, alla liturgia, al mistero della Chiesa e al cristocentrismo<sup>10</sup>. Per quanto riguarda il rapporto alla Madre di Dio, il nostro autore ne parla nella famosa intervista con Vittorio Messori: “Rapporto sulla fede”. Se come ragazzo viveva la pietà mariana consistente soprattutto nella preghiera del rosario e nei pellegrinaggi svolti nei luoghi di culto mariani<sup>11</sup>, poi da giovane teologo prova certe riserve rispetto ad alcune formulazioni della tradizione popolare, come – per esempio – “*De Maria numquam satis*”<sup>12</sup>. Lo spiega non soltanto rifacendosi alla mentalità tedesca, secondo la quale le devozioni alla Vergine Maria non sono vissute in modo così emotivo come in altri paesi tradizionalmente cattolici, ma anche sottolineando il forte cristocentrismo della sua spiritualità personale<sup>13</sup> e del movimento liturgico, accentuato ancora dal dialogo ecumenico con i protestanti<sup>14</sup>. Alla fine però, dopo aver visto e vissuto la crisi della Chiesa, della sua fede e della morale, negli anni del post-concilio<sup>15</sup>, trova il rimedio ritornando a Maria<sup>16</sup>. Propone perciò sei punti per un corretto risveglio della pietà mariana e per un approccio mariologico alla fede:

- a) “Riconoscere a Maria il posto che il dogma e la tradizione le assegnano significa stare saldamente radicati nella cristologia autentica”<sup>17</sup>.
- b) “La mariologia della Chiesa suppone il giusto rapporto, la necessaria integrazione tra Bibbia e Tradizione”<sup>18</sup>.

<sup>8</sup> Cfr. Joseph Ratzinger, *La mia vita. Autobiografia* (Cinisello Balsamo: Edizioni San Paolo, 1997), 57.

<sup>9</sup> Cfr. Ratzinger, *La mia vita*, 58.

<sup>10</sup> Cfr. Ratzinger, *Il sale della terra*, 74–75.

<sup>11</sup> Cfr. Joseph Ratzinger, *Dio e il mondo. Essere cristiani nel nuovo millennio. In colloquio con Peter Seewald* (Cinisello Balsamo: Edizioni San Paolo, 2001), 269.

<sup>12</sup> Joseph Ratzinger e Vittorio Messori, *Rapporto sulla fede* (Cinisello Balsamo: Edizioni San Paolo, 1985), 106.

<sup>13</sup> Cfr. Benedetto XVI e Peter Seewald, *Ultime conversazioni* (Trebaseleghe: Garzanti, 2016), 88.

<sup>14</sup> Cfr. Ratzinger, *Dio e il mondo*, 269.

<sup>15</sup> Cfr. Ratzinger, *Maria Chiesa nascente*, 11.

<sup>16</sup> Cfr. Ratzinger-Messori, *Rapporto*, 104.

<sup>17</sup> Ratzinger-Messori, *Rapporto*, 107.

<sup>18</sup> Ratzinger-Messori, *Rapporto*, 108.

- c) “Nella sua persona [...] Maria lega insieme in modo vitale e inestricabile antico e nuovo popolo di Dio, Israele e cristianesimo, Sinagoga e Chiesa”<sup>19</sup>.
- d) “La corretta devozione mariana garantisce alla fede la convivenza dell’indispensabile ‘ragione’ con altrettanto indispensabili ‘ragioni del cuore’”<sup>20</sup>.
- e) “Maria è ‘figura’, ‘immagine’, ‘modello’ della Chiesa. Allora, guardando a lei, la Chiesa è messa al riparo da quel modello maschilista [...] che la vede come strumento di un programma d’azione socio-politico”<sup>21</sup>.
- f) “Con il suo destino, che è insieme di Vergine e di Madre, Maria continua a proiettare luce su ciò che il Creatore ha inteso per la donna di ogni tempo”<sup>22</sup>.

## Il “femminismo” ratzingeriano

La sottolineatura dell’importanza del ruolo della donna nella storia della salvezza porta il nostro autore alle implicazioni mariologiche: “nell’Antico Testamento, accanto e con la linea che va da Adamo, ai patriarchi e al Servo del Signore, corre la linea che va da Eva, alle donne dei patriarchi, a figure come Debora, Ester e Rut e infine alla Sophia”<sup>23</sup>. Il papa emerito poi prosegue nella sua suggestiva esegesi (ispirata nella mariologia patristica), affermando che se la linea adamica riceve il suo senso da Cristo, allora la linea femminile trova il suo significato nella figura di Maria e della Chiesa<sup>24</sup>. Ratzinger distingue nella linea femminile della Sacra Scrittura tre direzioni: le immagini delle grandi madri dell’Antico Testamento, la teologia della figlia di Sion e la visione del vangelo di Giovanni dove Maria è vista come figura di Eva e “donna” in genere<sup>25</sup>. Sempre però considera la persona della Madre di Gesù come una personificazione della vera fecondità spirituale prefigurata dalle grandi donne inizialmente sterili ma poi

---

<sup>19</sup> Ratzinger-Messori, *Rapporto*, 108.

<sup>20</sup> Ratzinger-Messori, *Rapporto*, 108.

<sup>21</sup> Ratzinger-Messori, *Rapporto*, 109.

<sup>22</sup> Ratzinger-Messori, *Rapporto*, 109.

<sup>23</sup> Ratzinger, *Maria Chiesa nascente*, 55.

<sup>24</sup> Cfr. Ratzinger, *Maria Chiesa nascente*, 35.

<sup>25</sup> Cfr. Joseph Ratzinger, *La figlia di Sion. La devozione a Maria nella Chiesa* (Milano: Jaca Book, 2016), 14.

benedette dal Signore nell'Antico Testamento<sup>26</sup>. In questo modo la sua mariologia diventa persino una *Gnadentheologie*, partendo da una definizione relazionale della grazia con un forte impatto esistenziale<sup>27</sup>. Essa “non esprime qualcosa su una proprietà di un soggetto, ma qualcosa su una relazione di io e tu, di Dio e uomo”<sup>28</sup>. Questa prospettiva ci fa vedere come Maria è piena di Dio perché vive in una relazione intima con il Signore; diventa davvero feconda come Lui stesso è fecondo; diventa la benedetta e sorgente di benedizione anche per gli altri.

Grazie alla figura della donna avviene una spiritualizzazione del concetto dell'alleanza: la relazione tra Dio e Israele è relazione dell'amore matrimoniale<sup>29</sup>. Ratzinger, dunque, vede in Maria il compimento e la concretizzazione della Chiesa nel rapporto sponsale con il Signore: “Se quindi ‘Christus et ecclesia’ costituiscono il fulcro ermeneutico della scrittura [...] allora viene definito il luogo in cui la maternità di Maria diventa teologicamente significativa come ultima concretizzazione personale della chiesa”<sup>30</sup>. In altre parole, Maria rappresenta la risposta del resto fedele d'Israele al Signore dell'Alleanza<sup>31</sup>.

## 1. Il rapporto tra la mariologia e l'ecclesiologia

Considerando il rapporto tra la teologia mariana e l'ecclesiologia del teologo bavarese bisogna partire dall'esemplarità di Maria rispetto alla comunità dei discepoli di Gesù. Ci sono due categorie portanti: la maternità di Maria rispetto alla Chiesa e il suo essere *typos Ecclesiae*. Infatti, questa coppia si intravede anche lungo il capitolo mariologico della Costituzione conciliare *Lumen Gentium*. Per Ratzinger la Chiesa ha un doppio carattere di vergine e madre, il quale si può contemplare nella Vergine Maria come nell'immagine e archetipo<sup>32</sup>.

<sup>26</sup> Cfr. Ratzinger, *La figlia di Sion*, 19–20.

<sup>27</sup> “In quanto vera ‘Figlia di Sion’, Maria è immagine della chiesa, immagine dell'uomo credente, il quale non può giungere alla salvezza e a se stesso in nessun altro modo, fuorché grazie al dono dell'amore, ossia mediante la grazia. [...] Essa è rappresentazione dell'umanità, la quale è tutta aspettativa” [Ratzinger, *Introduzione al cristianesimo* (Brescia: Queriniana, 2008), 271].

<sup>28</sup> Ratzinger, *Maria Chiesa nascente*, 57.

<sup>29</sup> Cfr. Ratzinger, *La figlia di Sion*, 22.

<sup>30</sup> Ratzinger, *Maria Chiesa nascente*, 21.

<sup>31</sup> Cfr. Karl-Heinz Menke, *Incarnato nel seno della Vergine Maria. Maria nella storia di Israele e nella Chiesa* (Cinisello Balsamo: Edizioni San Paolo, 2002), 13.

<sup>32</sup> Cfr. Heim, *Joseph Ratzinger – Kirchliche Existenz und existentielle Theologie*, 377.

Per quanto riguarda il rapporto tra Maria e la Chiesa, è utile vedere, almeno brevemente, la posizione di Ratzinger rispetto alla mariologia del Concilio Vaticano II. Lì è avvenuto uno scontro tra i seguaci di una mariologia cristotipica e quelli della mariologia ecclesiotipica<sup>35</sup>. Qualche volta le due correnti vengono chiamate, in modo non molto preciso, “massimalisti” e “minimalisti” mariologici<sup>34</sup>. La mariologia cristotipica si trova spesso tra i teologi appartenenti al movimento mariano del XX secolo e in autori della manualistica della neoscolastica. Ha quasi eliminato la differenza tra Cristo e Maria, o, detto meglio, “Maria è stata posta, come mai prima nella storia della Chiesa, al fianco di Cristo”<sup>35</sup>. La suddetta mariologia si concentra sui cosiddetti “privilegi” della Vergine Maria che sono derivati dai dogmi cristologici e non dalla storia della salvezza (l’approccio è quindi piuttosto speculativo)<sup>36</sup>, cosa che produce “una scissione tra la mariologia biblica e quella dogmatica”<sup>37</sup>. Invece il secondo gruppo di teologi, tra i quali possiamo contare pure il teologo bavarese<sup>38</sup>, optava per la mariologia ecclesiotipica, più storico-salvifica e incentrata sul rapporto tra Maria e la Chiesa. Per non causare fraintendimenti, ponendo la Madre di Gesù sullo stesso piano di Cristo, cercava di vederla invece come personificazione della Chiesa<sup>39</sup>, come tipo della Chiesa (l’etimologia della nozione “ecclesiotipismo” punta proprio a questa realtà).

Il nostro autore tratta il mistero della Chiesa come un mistero della fede<sup>40</sup>, cioè con molta riverenza e rispetto. La sua ecclesiologia è sem-

<sup>35</sup> Cfr. Juan Luis Bastero de Eleizalde, *Maria, Madre del Redentor* (Pamplona: EUNSA, 2004), 67–69. Ci sono però autori i quali vedono la distinzione dei due movimenti come priva di fondamento – come pura questione terminologica [cfr. Gérard Philips, *La Chiesa e il suo mistero nel Concilio Vaticano II. Storia, testo e commento della Costituzione Lumen Gentium* (Milano: Jaca Book, 1982), 559]. Altri invece, con un tono conciliante, vogliono dimostrare che le due tendenze non si escludono, ma sono complementari [cf. Salvator M. Meo, *Maria nel capitolo VIII della “Lumen Gentium”. Elementi per un’analisi dottrinale* (Roma: Pontificia Facoltà Teologica Marianum, 1974–1975), 14].

<sup>34</sup> Cfr. Francisco Gil-Hellín, *Concilii Vaticani II Synopsis. Constitutio dogmatica de Ecclesia Lumen Gentium* (Città del Vaticano: LEV, 1995), 539.

<sup>35</sup> Menke, *Incarcato nel seno della Vergine Maria*, 14.

<sup>36</sup> Cfr. Philips, *La Chiesa e il suo mistero*, 513.

<sup>37</sup> Antonio Ducay, *La prediletta di Dio. Sintesi di mariologia* (Roma: Aracne editrice, 2015), 14.

<sup>38</sup> Cfr. Hangler, *Juble*, 73.

<sup>39</sup> Cfr. Menke, *Incarcato nel seno della Vergine Maria*, 15.

<sup>40</sup> Cfr. Pablo Blanco Sarto, “Mysterium, communio et sacramentum. La ecclesiologia eucaristica di Joseph Ratzinger,” *Anales Theologici* 25 (2011): 242.

pre molto teocentrica<sup>41</sup> e persino apofatica: sempre sa riconoscere umilmente che la realtà misteriosa e invisibile della Chiesa ci supera e ci trascende<sup>42</sup>. Perciò vede come necessario “subordinare il tema della Chiesa al tema di Dio, in modo da offrire un’ecclesiologia più propriamente teologica”<sup>43</sup>, affinché lo studio della Chiesa non la porti a un autocompiacimento e alla troppa concentrazione di essa a sé stessa<sup>44</sup>. Anche rispetto ai diversi paradigmi ecclesiologici prende una posizione prudente. Trattando la Chiesa, usa diverse immagini: quella del Corpo mistico<sup>45</sup>, del sacramento<sup>46</sup> o della *communio*<sup>47</sup>. Da buon teologo sa che la totalità del mistero non può essere espressa in maniera soddisfacente con un solo paradigma, sempre limitato<sup>48</sup>. Anche se la sua ecclesiologia è prima di tutto cristologica ed eucaristica<sup>49</sup>, la Vergine di Nazaret ne ha il suo ruolo indispensabile, benché non venga trattata nei suoi scritti con tanta frequenza come i temi cristologici ed eucaristici. «Lo stesso mistero eucaristico-cristologico della chiesa [...] resta nelle sue giuste proporzioni soltanto se racchiude in sé il mistero mariano»<sup>50</sup>. Maria è sempre inscindibilmente unita con Cristo e il suo posto teologico è sempre dentro il mistero del Verbo incarnato, sia nel suo ruolo materno, sia nell’essere tipo della Chiesa<sup>51</sup>. Ratzinger perciò sottolinea l’indissolubile unione tra mariologia ed ecclesiologia (al modo di tipo e antitipo), cosa che hanno ricordato in abbondanza i Padri già dagli inizi della cristianità. Non ci può essere dunque nessuna contrapposizione tra Maria e la Chiesa. Maria infatti “sta al posto della chiesa stessa”<sup>52</sup>. Perciò nella teologia patristica “l’intera mariologia era già delineata nell’ecclesiologia, senza comunque che venisse nominata la madre del Signore”<sup>53</sup>.

<sup>41</sup> Cfr. Ratzinger, *Il sale della terra*, 74.

<sup>42</sup> Cfr. Joseph Ratzinger, *Il nuovo popolo di Dio. Questioni ecclesiologiche* (Brescia: Queriniana, 1992), 84.

<sup>43</sup> Blanco Sarto, “Mysterium, communio et sacramentum,” 242.

<sup>44</sup> Cfr. Joseph Ratzinger, *Obras completas. Iglesia. Signo entre los pueblos Vol. VIII/1* (Madrid: BAC, 2015), 546.

<sup>45</sup> Cfr. Heim, *Joseph Ratzinger – Kirchliche Existenz und existentielle Theologie*, 251–242.

<sup>46</sup> Cfr. Heim, *Joseph Ratzinger – Kirchliche Existenz und existentielle Theologie*, 65–70.

<sup>47</sup> Cfr. Heim, *Joseph Ratzinger – Kirchliche Existenz und existentielle Theologie*, 268–281.

<sup>48</sup> Cfr. Miguel de Salis, *Una Chiesa incarnata nella storia. Elementi per una rilettura della Costituzione Lumen gentium* (Roma: EDUSC, 2017), 124.

<sup>49</sup> Cfr. Heim, *Joseph Ratzinger – Kirchliche Existenz und existentielle Theologie*, 7–8.

<sup>50</sup> Ratzinger, *Maria Chiesa nascente*, 18.

<sup>51</sup> Cfr. Hangler, *Juble*, 68.

<sup>52</sup> Ratzinger, *La figlia di Sion*, 73–74.

<sup>53</sup> Ratzinger, *Maria Chiesa nascente*, 19.

Al posto delle trasposizioni dei titoli cristologici a Maria (operazioni spesso non prive di ambiguità e imprecisioni terminologiche), usate dai teologi appartenenti al cosiddetto “movimento mariano”<sup>54</sup>, il nostro autore proponeva il ritorno a una mariologia più radicata nella Scrittura e negli scritti dei Padri della Chiesa. Considerava necessaria una mariologia basata sulla ecclesiologia, altrimenti essa stessa correrebbe il rischio di dissolversi nella cristologia (nel cristomonismo) e perdere la sua *raison d’être*. È proprio la dimensione ecclesiale che integra la mariologia e impedisce che essa sia distaccata dal resto della teologia oppure degeneri in un mariomonismo<sup>55</sup>. Perciò il teologo bavarese vede sempre profondamente intrecciati cristologia, mariologia ed ecclesiologia<sup>56</sup>. Nonostante tutto ciò, negli anni che seguono il Concilio il nostro autore cercherà di proporre una mariologia più equilibrata rispetto alla tendenza abbastanza unilaterale dei Padri ecclesiotipici, la quale – se non si riscontra nell’ultimo capitolo della Costituzione *Lumen gentium* – comunque ha causato la crisi della mariologia nel dopoconcilio<sup>57</sup>. Forse possiamo chiamare la suddetta tendenza pernicioso l’ecclesiomonismo<sup>58</sup>, ossia un eccessivo ecclesio-centrismo, nel quale la mariologia si dissolve<sup>59</sup>. Questa sarebbe una soluzione perdente pure per la stessa ecclesiologia, come avverte Ratzinger: “Il senso del ‘typos’ resta invece garantito se la chiesa, tramite la figura singolare e non permutabile di Maria, diviene riconoscibile nella sua fisionomia personale. In teologia non si deve ricondurre la

<sup>54</sup> Cfr. Ratzinger, *La mia vita*, 57.

<sup>55</sup> In modo molto simile si è espresso il Card. König durante le discussioni conciliari circa l’inserimento dello schema mariano nel capitolo ottavo della Costituzione *Lumen Gentium* (cfr. Meo, *Maria nel capitolo VIII della “Lumen Gentium”*, 103).

<sup>56</sup> Cfr. Hangler, *Juble*, 299.

<sup>57</sup> Cfr. Ratzinger, *Maria Chiesa nascente*, 15–16. Ci sono però autori che – diversamente da Ratzinger – danno colpa della crisi postconciliare della mariologia piuttosto al cambiamento culturale avvenuto dopo l’anno rivoluzionario 1968, senza ammettere l’esistenza dei motivi teologici o intraecclesiali della crisi menzionata. Cfr. Stefano De Fiores, *Maria. Nuovissimo Dizionario* (Bologna: Edizioni Dehoniane Bologna, 2006), 343.

<sup>58</sup> Cfr. Antonio Stagliano, *Madre di Dio. La mariologia personalistica di Joseph Ratzinger* (Cinisello Balsamo: San Paolo, 2010), 91.

<sup>59</sup> Lohfink offre un’analisi storica dei motivi, per i quali all’Occidente si è persa l’unione vitale tra mariologia ed ecclesiologia. Adduce pure gli esempi concreti delle degenerazioni, alle quali portò quello che chiamiamo mariomonismo (con il logico distacco di Maria da Cristo e dalla Chiesa). Cfr. Gerhard Lohfink e Ludwig Weimer, *Maria non senza Israele. Una nuova visione del dogma sull’Immacolata Concezione. Vol. III* (Bari: Ecumenica Editrice, 2010), 396–399.

persona alla cosa, ma questa a quella. Una ecclesiologia puramente strutturale fa necessariamente degenerare la chiesa a programma di azione”<sup>60</sup>. Perciò il nostro autore vede nel titolo *Mater Ecclesiae*, così discusso durante il Concilio Vaticano II, una garanzia del giusto rapporto tra mariologia ed ecclesiologia nella loro mutua correlazione<sup>61</sup>, perché nella persona di Maria, totalmente aperta al Signore, diventa concreto ciò che la Chiesa è<sup>62</sup>. La divina maternità di Maria appare dunque come causa esemplare della maternità della Chiesa<sup>63</sup>. Maria è la garanzia del carattere personale della Chiesa. Se questa può e deve essere madre a modo della Vergine di Nazaret, lo è soltanto imitando le sue virtù e generando in modo personale con la fede e nella fede, non in maniera fredda, sociologica e istituzionale<sup>64</sup>. L'allora Arcivescovo di Monaco in Baviera-Frisinga non si stanca di sottolineare l'aspetto personale della Chiesa prefigurato nella Vergine di Nazaret perché “il confronto tipologico della Vergine con la Chiesa ricorda che si può e si deve parlare di questa in termini personali e non semplicemente istituzionali”<sup>65</sup>. Qui si trova nella stessa onda di pensiero con il suo amico e maestro Hans Urs von Balthasar, il quale descrive questo aspetto personale come “atteggiamento profondamente personale di una fede perfettamente servizievole”<sup>66</sup>.

## 2. Il mistero dell'Alleanza e dell'analogia nuziale: correzione mariologica del cristomonismo

Ambedue i temi sono collegati nel pensiero di Ratzinger perché “la teologia dell'Alleanza, fin dall'inizio, si è sviluppata in stretta connessione con l'immagine nuziale”<sup>67</sup>. Maria è la vera figlia di Sion in

<sup>60</sup> Ratzinger, *Maria Chiesa nascente*, 18.

<sup>61</sup> Cfr. Ratzinger, *Maria Chiesa nascente*, 20.

<sup>62</sup> Cfr. Hangler, *Juble*, 76.

<sup>63</sup> Cfr. Leo Scheffczyk, “Mary as a Model of Catholic Faith,” in *The Church and Women. A Compendium*, ed. Helmut Moll (San Francisco: Ignatius Press, 1988), 88.

<sup>64</sup> Cfr. Michele Giulio Masciarelli, *Il segno della donna. Maria nella teologia di Joseph Ratzinger* (Cinisello Balsamo: Edizioni San Paolo, 2017), 112–113.

<sup>65</sup> Masciarelli, *Il segno della donna*, 37.

<sup>66</sup> Guido M. Miglietta, “Il volto mariano e femminile della Chiesa secondo H. U. von Balthasar,” *Theotokos* 5 (1997): 272.

<sup>67</sup> Joseph Ratzinger, *Per una teologia del matrimonio* (Venezia: Marcianum Press, 2018), 18.

quanto la Sion o Gerusalemme fu considerata Madre di tutto Israele<sup>68</sup>. Così pure la Vergine di Nazaret è Madre del nuovo Israele, della Chiesa. Allo stesso tempo è vergine e sposa escatologica del Signore, Sposo del Suo popolo. Ella è il vero Israele che compie l'Alleanza<sup>69</sup>; "incarna anzitutto la risposta del popolo di Israele all'alleanza"<sup>70</sup> e lo fa in nome del nuovo popolo di Dio e di tutta la umanità quando dice al Signore il suo "sì".

Il teologo bavarese intende l'Alleanza in modo più vasto e più teologico nel senso dell'Alleanza iscritta nel cuore così come la profetizzava Geremia (31,31-34) e altri profeti. Così vediamo di nuovo un collegamento del tema dell'Alleanza con la dimensione nuziale, perché l'Alleanza in questa dimensione interiore del cuore "viene vista sempre più e sempre meglio come un patto d'amore tra Dio e il popolo, tra lo sposo-Jahvè e la sposa-Israele"<sup>71</sup>. L'allora Arcivescovo di Monaco in Baviera-Frisinga spiega che al Signore non appartiene come partner sponsale una dea; Lui stesso ha scelto come Suo interlocutore e partner dell'Alleanza "Israele, la figlia di Sion, la donna"<sup>72</sup>. Ricorda giustamente che il mistero nuziale dell'unione di tutta l'umanità, ossia della Chiesa, con Cristo nell'amore sponsale, si può riscontrare nella Vergine Maria, però c'è bisogno di precisare. Maria "sta certamente in rapporto a Cristo anzitutto non come sposa ma come madre"<sup>73</sup>. Lì sta il fondamento per il titolo "Madre della Chiesa" attribuito a lei. Ma se consideriamo il fatto che il centro della storia della salvezza sia "Cristo e la Sua Chiesa" e la Chiesa va intesa come "unione della creatura con il suo Signore nell'amore sponsale nel quale, attraverso la fede,

<sup>68</sup> Della figura della figlia di Sion in mariologia cfr.: Elena Lea Bartolini, "Figlia di Sion," in *Mariologia*, ed. Stefano De Fiore, Valeria Ferrari Schiefer, Salvatore M. Perrella (Cinisello Balsamo: San Paolo, 2009), 551-556; Duca, *La prediletta di Dio*, 26-31; Lohfink-Weimer, *Maria non senza Israele*, 326-334; Menke, *Incarnato nel seno della Vergine Maria*, 28-32; Elios Giuseppe Mori, *Figlia di Sion e serva di Jahvè. Nella Bibbia e nel Vaticano II* (Bologna: EDB, 1970); Gianfranco Ravasi, *L'albero di Maria. Trentuno "icone" bibliche mariane* (Cinisello Balsamo: Paoline, 1993), 74-85; Aristide Serra, *La Donna dell'Alleanza. Prefigurazioni di Maria nell'Antico Testamento* (Padova: Messaggero, 2006), 12-13; Odone da Spinetti, "Eccelsa Figlia di Sion," *Theotokos* 8 (2000): 499-512.

<sup>69</sup> Cfr. Ratzinger, *La figlia di Sion*, 42.

<sup>70</sup> Stefano De Fiore, *Maria Madre di Gesù. Sintesi storico-salvifica* (Bologna: EDB, 2008), 46.

<sup>71</sup> Staglianò, *Madre di Dio*, 80-81.

<sup>72</sup> Ratzinger, *La figlia di Sion*, 25.

<sup>73</sup> Ratzinger, *Maria Chiesa nascente*, 20.

viene esaudita la sua speranza di divinizzazione<sup>74</sup>, allora si capisce che la maternità di Maria non è un fatto meramente biologico, ma una accoglienza della Parola di Dio nell'obbedienza della fede. Così "la maternità di Maria diventa teologicamente significativa come ultima concretizzazione personale della chiesa: Maria, nel momento del suo sì, è Israele in persona"<sup>75</sup>. Il fatto biologico riceve un senso teologico della realizzazione del contenuto spirituale dell'Alleanza, realizzazione di ciò che è la Chiesa<sup>76</sup>. e così si può affermare pure che Maria, la vera figlia di Sion, esprime il mistero grande, la dimensione sponsale e femminile della Chiesa<sup>77</sup> in quanto risposta accogliente, non chiusa in sé stessa, ma abitabile per lo Sposo divino. Il piano originario di Dio di unirsi con la Sua creatura, il quale fu iscritto in tutta l'opera della creazione, ha la sua prima e vera realizzazione nella Vergine Maria e quella ultima nella Chiesa (nella sua pienezza della sponsalità)<sup>78</sup>. Comunque, la pienezza escatologica di questo piano sponsale di Dio risplende già nella figura di Maria grazie alla sua glorificazione nell'Assunzione<sup>79</sup>.

Secondo Ratzinger è proprio la dimensione nuziale dell'Alleanza, contemplata nella persona di Maria, eccelsa figlia di Sion e Chiesa nascente, il rimedio opportuno che salvaguarda il posto della mariologia e devozione alla Madre di Gesù nella Chiesa contro la tendenza del cosiddetto cristomonismo. Allo stesso tempo aiuta a stabilire giusti rapporti con la cristologia e con gli aspetti cristologici all'interno della ecclesiologia. Commentando la scelta dei Padri del Concilio Vaticano II di includere lo schema mariologico dentro la Costituzione sulla Chiesa invece di dedicare alla Madre di Gesù un documento a sé stante, il nostro autore afferma: "La mariologia non può mai essere puramente mariologica, perché essa si colloca nell'insieme unitario della struttura fondamentale di Cristo e chiesa, come espressione, la più concreta, della loro connessione"<sup>80</sup>. Già la storia del dogma ci offre una verifica perché "le affermazioni su Maria sono divenute necessarie

<sup>74</sup> Ratzinger, *Maria Chiesa nascente*, 21.

<sup>75</sup> Ratzinger, *Maria Chiesa nascente*, 21.

<sup>76</sup> Cfr. Hangler, *Juble*, 76.

<sup>77</sup> Cfr. Alberto Valentini, "Personalità corporativa e principio di totalità," *Theotokos* 8 (2000): 495.

<sup>78</sup> Cfr. Louis Bouyer, *Mystère et ministères de la femme* (Paris: Aubier Montaigne, 1976), 35.

<sup>79</sup> Cfr. Ratzinger, *La figlia di Sion*, 71-74.

<sup>80</sup> Ratzinger, *Maria Chiesa nascente*, 22.

innanzitutto a partire dalla cristologia, all'interno della cui struttura si sono sviluppate<sup>81</sup>. La mariologia dunque deve partire dalla cristologia e spiegarla<sup>82</sup>. Similmente nelle considerazioni patristiche la mariologia era già in qualche modo contenuta e delineata nell'ecclesiologia, anche se a volte pure implicitamente<sup>83</sup>. Per questi motivi però la mariologia non può essere semplicemente subordinata alla cristologia ed ecclesiologia; funge piuttosto come un nesso tra di loro: "Il discorso su Maria rimarca piuttosto il 'nexus mysteriorum', l'intimo intrecciarsi dei misteri nel loro reciproco essere-di-fronte come nella loro unità"<sup>84</sup>.

Il cristomonismo sarebbe dunque, secondo il pensiero ratzingeriano, una visione della storia della salvezza, la quale vede in Cristo il centro di tutta questa storia e di tutto il creato, però – a differenza del cristocentrismo – in modo esclusivo (sembra che tutto debba dissolversi in Lui). Ciò significherebbe che Cristo esclude ogni altra mediazione o partecipazione alla Sua missione, cosa che Ratzinger rifiuta precisando, secondo il tenore della LG 62, che l'unicità della mediazione di Cristo non è esclusiva, bensì inclusiva e non esclude la partecipazione: "L'unicità di Cristo non dissolve la mutua responsabilità e la comunione degli uomini davanti a Dio, che, in unione con Cristo, possono essere in molteplici modi l'un l'altro mediatori verso Dio"<sup>85</sup>. In altre parole il cristomonismo "orienta tutti i vettori del mistero cristologico all'interno di sé col risultato d'impedire l'irraggiamento del mistero di Cristo, che è strutturalmente mediativo"<sup>86</sup>. Come se Cristo dovesse fare tutto nella Sua qualità di rappresentante della creazione, dell'uomo esemplare che sta ristabilendo l'errore del primo uomo, Adamo. In questa prospettiva si potrebbe vedere come superflua la figura di Maria in quanto risposta personificata della creatura al Creatore, la quale – nella sua pura ricettività e obbedienza della fede – accoglie la grazia e corrisponde all'iniziativa divina d'amore. Il cristomonismo vede tale risposta effettuata soltanto nell'umanità di Cristo. Ma così assorbe e dissolve "la relativa autonomia delle realtà che entrano in contatto con la realtà assoluta e totale di Cristo: *solus Christus* sì, ma

---

<sup>81</sup> Ratzinger, *Maria Chiesa nascente*, 19.

<sup>82</sup> Cfr. Hangler, *Juble*, 74.

<sup>83</sup> Cfr. Ratzinger, *Maria Chiesa nascente*, 19.

<sup>84</sup> Ratzinger, *Maria Chiesa nascente*, 20.

<sup>85</sup> Ratzinger, *Maria Chiesa nascente*, 44. Bisogna però aggiungere che le altre mediazioni, come quella di Maria, sono sempre derivate da quella di Cristo e subordinate ad essa (cfr. Masciarelli, *Il segno della donna*, 101).

<sup>86</sup> Masciarelli, *Il segno della donna*, 41-42.

nella dialettica biblica dell'alleanza, per la quale Cristo è 'capo e corpo' e perciò vi è un corpo che non esiste senza il capo, ma ha consistenza, ha autonomia (cioè è vera libertà)<sup>87</sup>. Come vedremo più avanti, Ratzinger sa molto bene che ci sono aspetti che Cristo non può esprimere nella totalità dei dettagli. Questo è il caso della nostra analogia nuziale e della dimensione sponsale dell'Alleanza, nella quale allo Sposo divino deve corrispondere la Sposa, rappresentatrice di tutta l'umanità redenta e della Chiesa<sup>88</sup>.

La risposta ratzingeriana al cristomonismo ha dunque come il suo asse la sottolineatura della linea storico-salvifica femminile Eva-Maria, corrispondente a quella maschile Adamo-Cristo. Allora "come la linea adamitica riceve il suo senso da Cristo, così alla luce della figura di Maria e nella posizione dell' 'ecclesia' diventa chiaro il significato della linea femminile, nella sua unione inseparabile con il mistero cristologico"<sup>89</sup>. Se dunque esiste una correlazione tra Adamo ed Eva, uomo e donna, senza la quale non si compirebbe la totalità dell'essere umano, creato a immagine e somiglianza di Dio<sup>90</sup>, possiamo dire in modo analogico che la linea cristologico-adamitica ha come suo contrappunto necessario la linea femminile, il cui apice troviamo nella Vergine Maria. Non bisogna dunque temere che la mariologia diminuirà la cristologia; che l'interesse per la figura della Madre di Gesù toglierebbe qualcosa alla persona del Figlio di Dio fatto uomo. Come nella sua vita Maria sempre rimandava a Gesù e si metteva in disparte, così avviene anche nel campo della mariologia: tutto mariano costantemente rinvia al cristologico<sup>91</sup>. Perciò Ratzinger non esita ad esaltare la mariologia come difesa della cristologia: "il manifestarsi di un senso veramente mariologico è la regola per stabilire se sia completamente presente il contenuto cristologico"<sup>92</sup>. In altre parole: la cristologia non è completa senza la dimensione mariologica, come si può vedere nel caso del nestorianesimo, il quale rifiuta le conseguenze mariologiche del dogma cristologico fino ad impoverirlo e mutilarlo<sup>93</sup>. Dall'altro canto neanche la mariologia può stare da sola, "perché essa si colloca

<sup>87</sup> Staglianò, *Madre di Dio*, 98.

<sup>88</sup> Cfr. Hangler, *Juble*, 292-293.

<sup>89</sup> Ratzinger, *Maria Chiesa nascente*, 35.

<sup>90</sup> Cfr. Ratzinger, *La figlia di Sion*, 17-18.

<sup>91</sup> Cfr. Ratzinger, *Maria Chiesa nascente*, 27.

<sup>92</sup> Ratzinger, *La figlia di Sion*, 35.

<sup>93</sup> Cfr. Ratzinger, *La figlia di Sion*, 35.

nell'insieme unitario della struttura fondamentale di Cristo e chiesa, come espressione, la più concreta, della loro connessione"<sup>94</sup>. Così pure la trattazione teologica su Maria ha bisogno di non essere sradicata dal mistero dell'Alleanza tra Cristo e la Chiesa, Sua Sposa. Per il nostro autore la mariologia non deve mai dimenticare la dimensione storico-salvifica contenuta nei libri della Sacra Scrittura, altrimenti perderà la sua natura originaria e si deformerà.

### 3. Importanza della dimensione femminile della Chiesa

Nel famoso libro "Maria Chiesa nascente" Ratzinger e von Balthasar volevano presentare un'alternativa alla visione secolarizzata, orizzontale e meramente sociologica della Chiesa degli anni 70' vista soltanto come popolo di Dio<sup>95</sup>, che è molto popolo e poco di Dio<sup>96</sup> e si impegna soprattutto nella lotta contro l'ingiustizia sociale, nei diritti umani e attivismo sociale. Questo modello alternativo della Chiesa è quello contemplato nella figura della Vergine Maria perché "dove la tradizionale pietà mariana del popolo declina, il vuoto è riempito da ideologie politiche"<sup>97</sup>. La Madre di Dio e Madre della Chiesa, nella sua apparente passività, ricettività, apertura alla grazia di Dio, contemplazione amorosa di Gesù, disponibilità alla volontà del Padre, docilità allo Spirito Santo, materna donazione di sé, resistenza al dolore e tenerezza affettiva rappresenta l'antipolo femminile così necessario in quei tempi della prepotenza del modello maschilista dell'attivismo, razionalismo, dell'efficacia, del fare e non lasciarsi sorprendere con il dono gratuito. Commentando l'Enciclica *Redemptoris Mater*, l'allora Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede osserva acutamente: "Naturalmente, ove la Chiesa viene concepita solo in maniera istituzionale, solo in forma di decisioni e di azioni a maggioranza, non rimane più spazio per una cosa del genere. Di fronte a tale sociologizzazione superficiale del concetto di Chiesa il papa ricorda

---

<sup>94</sup> Ratzinger, *Maria Chiesa nascente*, 22.

<sup>95</sup> Cfr. De Salis, *Una Chiesa incarnata*, 105.

<sup>96</sup> Ratzinger fu abbastanza critico rispetto alle interpretazioni sociologizzanti e meramente orizzontali del concetto ecclesiologico del popolo di Dio, riscoperto dal Concilio Vaticano II, che lo staccavano dal paradigma sacramentale, comunione e quello del corpo mistico di Cristo, sapendo che nessuno di questi sia capace di esprimere da solo il mistero della Chiesa in pienezza (cfr. Ratzinger, *Rapporto*, 45-54; Ratzinger, *Obras completas. Iglesia*, 220-246).

<sup>97</sup> Ratzinger, *Rapporto*, 106.

un'affermazione troppo poco meditata di Paolo: 'Io di nuovo parto nel dolore, finché non sia formato Cristo in voi' (Gal 4,19)<sup>98</sup>. Allora "Maria esprime la fisionomia personale della Chiesa, impendendone una sua visione puramente organizzativa"<sup>99</sup>. Non siamo noi che "facciamo" o "costruiamo" la Chiesa. Dobbiamo invece "essere" Chiesa a modo di Maria, la quale nella fede accoglie la parola di Dio e la fa fruttificare<sup>100</sup>. Affinché la Chiesa possa essere davvero Madre che genera alla vita, che dà la vita, non basta il fare e produrre superficiale. La vita si genera soltanto nel dolore del parto, come possiamo vedere sull'esempio della Vergine Maria, la quale genera la Chiesa nel giorno della Pentecoste soltanto in forza dell'esperienza dell'Addolorata sotto la croce<sup>101</sup>.

L'esempio della Madre di Gesù preserva la Chiesa da un'altro pericolo, dall'attivismo maschilista:

Nel nostro modo di pensare vale ancora solo il principio del maschio: fare, produrre, pianificare il mondo e semmai rifabbricarselo da sé, senza dover niente a nessuno, ma facendo affidamento solo sulle proprie risorse. Non a caso, credo, con la nostra mentalità maschilista abbiamo sempre di più separato Cristo dalla madre, senza renderci conto che Maria, come sua madre, potrebbe significare qualcosa per la teologia e per la fede. [...] Se il fare prende il sopravvento, divenendo autonomo, quelle cose che non sono da farsi, ma che sono vive e vogliono maturare, non potranno più esistere<sup>102</sup>.

In altre parole, se non usciamo di questa mentalità, rischiamo di ridurre la Chiesa ad una "opera delle nostre mani" e dei nostri progetti meramente umani. Perciò abbiamo bisogno di Maria come colei che ha dato la vita al Figlio di Dio incarnato, come pure alla Chiesa. La Chiesa non è un prodotto del nostro fare, bensì un organismo vivente che matura e cresce in modo misterioso in forza della grazia. Potrà partecipare alla fecondità spirituale della Madonna soltanto se seguirà il suo esempio di esistenza contemplativa, raccolta nella preghiera e tutta a disposizione del Signore: "La Chiesa non è un manufatto finito, ma

<sup>98</sup> Ratzinger, *Maria Chiesa nascente*, 46.

<sup>99</sup> Staglianò, *Madre di Dio*, 87.

<sup>100</sup> Cfr. Ratzinger, *Obras completas. Iglesia*, 239.

<sup>101</sup> Cfr. Ratzinger, *Maria Chiesa nascente*, 46-47.

<sup>102</sup> Ratzinger, *Maria Chiesa nascente*, 7-8.

seme vivente di Dio che vuole svilupparsi e arrivare a maturazione. Per questo essa ha bisogno del mistero mariano [...]. Può esserci nella Chiesa fecondità solo se si sottomette a questo segno [...]. Dobbiamo nuovamente diventare uomini e donne che aspettano, raccolti all'interno"<sup>105</sup>. Dall'altro canto, Maria ci insegna a non proiettare nella Chiesa noi stessi e i nostri interessi parziali. Aiuta pure la Chiesa stessa a non cadere in una autoreferenzialità. E non si tratta soltanto di una chiusura della Chiesa in sé stessa al livello delle teorie e paradigmi ecclesiologicali. Anche a livello della prassi e del vissuto, avverte il teologo bavarese, corriamo il rischio di occuparci soltanto di noi stessi, dei problemi e dibattiti intraecclesiali e dimenticare il compito dell'evangelizzazione ricevuto dal Signore: "Sembra proprio che la Chiesa continui a occuparsi di se stessa [...] e altrettanto poco si considera che non dovremmo tormentarci continuamente con le nostre domande, bensì riflettere su come noi, in quanto cristiani, possiamo esprimere oggi nel mondo attuale ciò in cui crediamo"<sup>104</sup>.

La mariologia ratzingeriana offre delle risposte significative alla domanda "perché la Chiesa ha bisogno di Maria?". Soltanto una immagine femminile è capace di esprimere il mistero della Chiesa nella sua pienezza. La Chiesa non è soltanto la gerarchia ed istituzione (rappresentata con l'Apostolo Pietro). Proprio per questo i primi cristiani hanno usato l'immagine femminile (della vergine, sposa e madre) e non maschile per raffigurare la Chiesa che sta davanti a Cristo appunto come Sposa<sup>105</sup>. Perciò il documento dei vescovi tedeschi "*Maria, die Mutter des Herrn*" dell'anno 1979, alla cui stesura collaborò in modo sostanziale l'allora Cardinale Joseph Ratzinger, propone ai fedeli la Vergine Maria come modello e immagine della Chiesa nella sua apertura alla volontà di Dio: "Essa pone il vero atto costitutivo della Chiesa; tutto ciò che è venuto successivamente, il ministero apostolico, i sacramenti, l'invio in missione nel mondo, presuppone questo fondamento mariano. Senza di esso la Chiesa sarebbe ciò che purtroppo a molti sembra essere: nient'altro che un'organizzazione"<sup>106</sup>.

---

<sup>105</sup> Ratzinger, *Maria Chiesa nascente*, 8.

<sup>104</sup> Ratzinger, *Il sale della terra*, 185–184.

<sup>105</sup> Cfr. Lohfink-Weimer, *Maria non senza Israele*, 410–411.

<sup>106</sup> Lohfink-Weimer, *Maria non senza Israele*, 413.

## Conclusione

Nel nostro articolo abbiamo cercato di far vedere il nesso tra la Madre del Signore e il tema della Chiesa nel pensiero di Ratzinger. L'evoluzione del suo approccio alla mariologia rispecchia le tappe della storia della teologia nel secolo scorso. Mentre negli anni precedenti al Concilio Vaticano II la sua posizione fu critica rispetto al "masimalismo" mariano, dopo la crisi del Postconcilio vide come necessario il ritorno alla persona della Madonna in quanto tipo e immagine della Chiesa.

Altro campo di ricerca rappresenta la mariologia biblica ossia l'elemento femminile della Scrittura. Il nostro autore propone come complemento alla ben nota linea maschile della Scrittura (cui protagonisti sono Adamo, i patriarchi, profeti e altri eroi fino a Cristo) la linea femminile che parte da Eva, attraversa le grandi salvatrici del popolo di Israele, le profetesse o le grandi madri e confluisce nella figura della figlia di Sion, la quale trova il suo compimento nella Madre di Gesù, archetipo della Chiesa.

Per quanto riguarda il rapporto tra l'ecclesiologia e mariologia, Ratzinger considera il titolo *Mater Ecclesiae* la chiave ermeneutica per la comprensione della dottrina mariana del Concilio Vaticano II, perché esprime l'intreccio tra mariologia, cristologia ed ecclesiologia. Secondo lui la dimensione mariana aiuta alla Chiesa di non cadere nell'auto-compiacimento e nell'autosufficienza, puntando allo stesso tempo al primato di Cristo. Allora il parallelismo tipologico porta ad affermare che la Chiesa, imitando le virtù e la disponibilità alla volontà di Dio da parte della Vergine Maria, diventa essa stessa pure vergine e madre feconda che genera i figli.

Proseguendo nella linea scritturistica, il teologo bavarese vede nel mistero dell'Alleanza una sana correzione del cosiddetto cristomonismo, il quale considera la risposta sponsale del creato al Creatore compiuta nell'umanità di Cristo. Procedere in questo modo significherebbe snaturare la grande analogia nuziale, la quale richiede una risposta sponsale e femminile a Dio-Sposo da parte dell'umanità creata e redenta; da parte della Chiesa in persona.

Come ultimo tema del nostro articolo abbiamo abbozzata brevemente l'importanza della dimensione femminile della Chiesa, il cui modello il nostro autore vede nella Madre di Dio. Quando la Chiesa viene concepita in maniera meramente sociologica e istituzionale,

secondo la mentalità “dello stereotipo maschilista” dell’attivismo e dell’efficacia, perde il suo mistero e cessa di essere madre. Rimane soltanto opera delle nostre mani. Perciò Ratzinger propone il ritorno alla contemplazione delle virtù ecclesiali della figura di Maria; il ritorno cioè alla sua apparente passività, ricettività, apertura alla grazia di Dio, che sono le caratteristiche solitamente attribuite all’archetipo femminile. Soltanto così viene salvato il carattere personale, soprannaturale e gratuito della Chiesa.

*U Proseckého kostela 5/3  
190 00 Praha 9  
Czech Republic  
E-mail: havlik.pj@gmail.com*